

direttive politiche dell'attuale trattato, da parte italiana, non può essere dottrina che cementi la solidarietà delle diverse provincie italiane.

Sia lecito a me, che non mi sono mai levato a parlare per considerazioni d'indole regionale, di farne qui aperta dichiarazione, con fiducia che, nè ora, nè mai, questa direttiva nuoccia all'avvenire della patria nostra, a quell'avvenire che è speranza radiosa di tutti gli italiani. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

GALLI. Molti che sono ancora in questa Camera, ricorderanno come, sul cadere del 1905, fosse respinto un trattato di commercio con la Spagna. Allora, fu lunga e viva la discussione; oggi, la discussione è calma e limitata. Parmi una prova che si sia riconosciuto l'errore del passato, e si senta il bisogno di una riparazione. Per questo, politicamente, sono favorevole al trattato di cui si discute, e che dopo quarantaquattro anni ristabilirà con la nobile nazione spagnuola utili comunioni di interessi, foriere delle comunioni fra gli animi.

La relazione egregia dell'onorevole Artom ha dimostrato i vantaggi generali del trattato; e rilevai con piacere che la relazione del Ministero dimostrasse come costante fosse il concetto deferente del Governo, dicendo: « l'Italia animata sempre da uno spirito di amicizia verso la Spagna, non volle mai durante il lungo periodo degli interrotti rapporti commerciali inasprire la contesa valendosi di dazi più gravi a carico dei prodotti spagnuoli ».

Mi spiace che l'onorevole Pala abbia dovuto fare rilievi sui quali credo che il Governo debba porre la più amorosa attenzione. Ebbi l'onore d'essere relatore sulla legge dei 50 milioni (non bene applicata, per verità), proposta dall'onorevole Cocco-Ortu. Dovetti in quell'occasione studiare e conoscere le condizioni della Sardegna; e sono più che mai persuaso quanto quell'egregio popolo sia paziente, e come da tutte le parti d'Italia bisognerebbe unirsi perchè l'aiuto fosse, per esso, efficace e pronto.

L'onorevole ministro degli esteri dirà oggi che i patti sono l'effetto d'accordi e che il mutarli è impossibile; ma confido che il ministro d'agricoltura e commercio troverà espedienti i quali riparino ai danni ricordati dall'onorevole Pala. La frase di lui, forse troppo vivace, non è senza una parte di esattezza: « la Sardegna ha troppo

spesso pagato le spese per le altre regioni d'Italia ». Sì, onorevole ministro dell'agricoltura, ho una cognizione abbastanza profonda delle cose della Sardegna; ho dovuto studiarla attentamente e ho anzi cercato di sollevare, non le speranze, ma di sollevare gli animi, ricordando le difficoltà che, indipendentemente dal Governo, si erano fraposte all'esaudimento dei più elementari e legittimi desideri della Sardegna, e mi sono convinto che la Sardegna sia il paese più sacrificato dell'Italia.

Se questo è vero, (*Segni di assenso dell'onorevole ministro*) come il consenso del ministro mi lascia supporre, io allora sosterrò anche meglio l'importanza politica del trattato perchè egli avrà fatto bene sperare dall'opera sua.

L'onorevole Pala, infatti, ha giustamente ricordato quanto la Sardegna abbia sofferto sotto il dominio spagnolo e forse disse meno del vero. Ma la Spagna, lo creda, ha cessato ormai di cullarsi nella grande frase del « sole che non tramonta nei suoi Stati » ed in quell'altra meno nota ma più orgogliosa: « la Spagna si muove, il mondo trema? » Essa ha visto che il sistema di Filippo II mentre pareva stendesse larga ala di potenza materiale, aveva oppresso il pensiero, sacrificata la volontà, paralizzata l'azione, perchè aveva tolta ogni libertà. E dove non c'è libertà un popolo non vive.

La magnanima indole spagnuola poté riacquistare la sua indipendenza, contro Napoleone vincitore di Imperi, ma non poté impedire il precipizio della sua grandezza.

Eppure oggi si può affermare che la sventura ritemprò gli animi e che la libertà va di mano in mano dando aria respirabile. La virtù della pazienza mistica e passiva di una volta, si va cambiando alacramente in virtù civile di pazienza operosa, e nel coraggio tenace con cui si adottano nuovi provvedimenti, mentre lo spirito di riforma si è ormai introdotto in tutte le classi, dalle più alte alle più basse.

Le finanze che erano stremate, si sono riordinate.

Voi ricordate i pronunciamenti già così spessi nell'esercito e nell'armata spagnuola; orbene, spazzato il sistema di particolarismo feudale, di pronunciamenti non si fa più parola.

Nello stesso tempo, leggi furono fatte, e liberali per crescere le industrie, i commerci, il lavoro e per favorire le associazioni operaie.